

la linea del progresso è quella, sulla quale, al subentrare di ogni nuova generazione, ciascuno dei suoi membri possenga una quota individuale di patrimonio maggiore di quella che prima possedeva; che per una classe sociale la linea del progresso è tracciata dal suo accaparrarsi una porzione sempre più grande del reddito nazionale, noi potremmo considerare come accumulazione di energia economica il costituirsi di condizioni che portino a spostamenti nel senso ora indicato, e come dispersione di energia il costituirsi di condizioni che portino a spostamenti in senso inverso. Avremmo così una rappresentazione, che si potrebbe dire « energetica », della vita economica. E vedremmo che gli spostamenti della rappresentazione meccanistica non coincidono necessariamente con gli spostamenti di quest'altra natura; e cioè a dire, che vi possono ben essere atti economici — scambi, produzioni, consumi, risparmi — i quali significhino per chi li compie un guadagno di utilità ma non di energia economica, un innalzamento sulla linea delle sue preferenze ma un abbassamento sulla linea del progresso. Per conseguenza anche nel mondo economico noi osserveremo il lento o rapido accumularsi di energie non più utilizzabili pel progresso economico stesso, benchè si espandano in altre forme e manifestazioni di vita. Del che è esempio lampante quel fervor di pensiero, quel rigoglio delle arti, quello sfoggio del lusso, quello scoppio di sentimenti o di irrefrenabile ambizione di potenza o di molle sentimentalismo, che nelle famiglie, nelle classi sociali, nelle nazioni, salite alla ricchezza, sogliono seguire il faticoso periodo della formazione della fortuna, e spesso precedere di poco il periodo della decadenza e della ruina.

VIII.

Se ognuna di queste è una rappresentazione possibile delle sequenze dei fatti economici, non si può voler ridurre la scienza economica ad una sola di esse, o anche soltanto voler imporre che l'una debba necessariamente precedere l'altra. Un criterio di preferenza o di precedenza ci dovrebbe essere fornito o dalla realtà effettiva o dal nostro spirito.

Se l'ordine reale fosse effettivamente quello in cui ho testè enunciati quei modi di rappresentazione, l'osservazione e l'esperienza ci dovrebbero mostrare che sempre i movimenti delle unità economiche determinano la loro densità numerica e mai la loro densità sia una